

## COMUNICATO STAMPA

### **“Ipazia Ccm 2021 - Strategie di prevenzione della violenza sulle donne e sui minori”: ASFO lo stato dell'arte del progetto all'evento intermedio**

Pordenone, 3 marzo 2023 - Si è svolto questa mattina a Siena l'evento intermedio sullo stato dell'arte del progetto a carattere nazionale “Ipazia CCM 2021 - Strategie di prevenzione della violenza sulle donne e sui minori”. Capofila è la Asl Toscana sud est insieme a partner da tutta Italia: Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti e il contrasto delle malattie della povertà, Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Aziende Sanitarie del Friuli Occidentale, dell'Umbria 1, di Lecce e di Matera. L'incontro ha avuto luogo nell'aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Siena.

All'interno della cornice della formazione, tema principale su cui si basa il progetto in generale, quello della comunicazione è stato l'argomento su cui si è puntata l'attenzione e che ha orientato l'iniziativa di oggi, dedicata a illustrare lo stato di avanzamento e le azioni realizzate nell'ambito di Ipazia, da parte di ogni soggetto coinvolto. La giornata si è aperta con i saluti istituzionali e a seguire gli interventi, dei massimi rappresentanti di Regione Toscana, della Asl Toscana sud est, dell'Università di Siena e della dottoressa Cristina Tamburini per il Ministero della Salute.

Con il Progetto Ipazia, inserito nel programma 2021 del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), durante l'emergenza pandemica, il Ministero della Salute ha inteso dare un ulteriore impulso alle strategie di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e i minori. Il progetto estende le azioni di supporto già promosse in tale ambito, prevedendo la definizione e la sperimentazione di un Modello formativo rivolto alle operatrici e agli operatori dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali. Il Ministero della Salute segue con attenzione le attività che l'Ente capofila e gli Enti partecipanti del progetto Ipazia stanno implementando, con l'obiettivo di favorire l'applicazione sistematica di corretti protocolli di presa in carico delle vittime e la costruzione di reti interdisciplinari, facilitando lo scambio di buone prassi che possano contribuire all'equità delle cure, nella prospettiva che le soluzioni operative sperimentate nei territori dei partner del progetto siano replicabili in ulteriori contesti del Servizio Sanitario Nazionale e concorrano alla promozione di una cultura della non violenza.

A un anno dall'adesione al progetto “Ipazia CCM 2021, che è di durata biennale, ASFO ha evidenziato quante siano state le risorse di personale e servizi messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti di rafforzare i servizi di assistenza e supporto a donne e minori vittime di violenza, attraverso la formazione di operatrici e operatori di area sanitaria e socio-sanitaria.

Il progetto per ASFO è sviluppato dalla dott.ssa Fabiana Nascimben referente Aziendale e dalla Dott.ssa Patrizia Cicuto, Responsabile S.S. "Consultorio Familiare" Distretto del Livenza, con l'obiettivo di accrescere le capacità di individuazione, diagnosi, gestione e trattamento della violenza di genere, prevenire i casi di re-vittimizzazione e favorire la costituzione di reti territoriali tra i Pronto soccorso e le strutture sociosanitarie, gli enti, le associazioni, i centri antiviolenza presenti sul territorio.

Per tale progetto finora ASFO ha coinvolto i Consultori dei Distretti: del Noncello, del Tagliamento, del Sile, del Livenza, delle Dolomiti Friulane, i Pronto soccorsi di Pordenone, S Vito al Tagliamento-Spilimbergo, il Gruppo Aziendale Violenza (GAV) attivo già dal 2019, il Punto Unico di Accesso dei Distretti e una ventina di figure professionali : Medici, Infermieri/e, Psicologi/he, Assistenti Sociali territoriali e ospedaliere, Ostetriche, personale amministrativo.

Il GAV si occupa prevalentemente di formazione, revisione/condivisione di protocolli sia interni all'Azienda a seguito dell'integrazione delle precedenti strutture aziendali con la attuale, che con Prefettura, Centro Antiviolenza e FFOO, partecipazione a Tavoli istituzionali provinciali e regionali. Di rilievo è l'attività di ascolto dei minori e persone fragili in collaborazione e su richiesta dell'Autorità Giudiziaria; il lavoro in rete con i Servizi Sociali dei Comuni, con il Centro Antiviolenza, con le FFOO. Inoltre, ASFO partecipa al lavoro di rete con il terzo settore per la presa in carico degli uomini maltrattanti (adesione al progetto Change) e collaborazione con i soggetti del privato social.

Inoltre, le unità operative di ASFO coinvolte nel progetto Ipazia si occupano della presa in carico multidisciplinare e integrata della donna e della famiglia; del riconoscimento e gestione degli episodi di violenza in collaborazione con altre Unità Operative: Pediatria, Ostetricia/Ginecologia, Chirurgia, Medicina Legale; del riconoscimento degli episodi di violenza attraverso altre reti clinico-assistenziali già esistenti.

Nelle fasi iniziali di avvio del progetto Ipazia ASFO ha compiuto una ricognizione e mappatura strutture sul territorio, si è proceduto alla creazione di volantini informativi e condivisione con il Tavolo in Prefettura/Partner della rete, si è deciso l'obbligatorietà della formazione sulla violenza domestica all'interno dei Consultori dei Pronto Soccorsi, e la programmazione della formazione specifica sulla violenza sui minori con metodologia Problem Based Learning. A tale proposito è in corso una formazione specifica di formatori/trici che a cascata andranno a "formare i formatori" per realizzare corsi sul tema della violenza contro donne e minori, per una maggiore sensibilizzazione e conoscenza sui percorsi integrati ospedale-territorio. Contemporaneamente è stata creata una community infermieristica e territoriale con nuove competenze e con uno sguardo speciale alla segnalazione della violenza sugli anziani e diversamente abili o non autosufficienti.

"ASFO - come ha sottolineato la dott.ssa Nascimben - ha ampliato in questo modo le possibilità di riconoscimento, anche attraverso strumenti già esistenti come il progetto Prisma7, il telesoccorso, e le dimissioni protette, consentendo al personale che entra nelle case ogni giorno, di allargare lo sguardo dall'aspetto prettamente clinico assistenziale, al riconoscimento di eventuali episodi di violenza".